

ex libris

L'interpretabilità infinita
delle grandi storie
- e la loro serenità

Ben Okri, «La tigre
nella bocca del diamante»

il calzino di Bart

ALLERGICI AI MOSTRI MA NON AL SUCCESSO

Renato Pallavicini

C'erano una volta i fumetti di Walt Disney. Uno comprava *Topolino* e in testa alla copertina spiccavano quelle due paroline: *Walt Disney*, tracciate col pennello, sigla grafica di un mondo fantastico. Ma come tutti ben sapevano (o hanno imparato dopo) il buon vecchio zio Walt i fumetti (e i cartoon) non li disegnava lui. Lo facevano grandi, grandissimi autori, rimasti per anni nell'anonimato: Floyd Gottfredson, Al Taliaferro, Carl Barks e più di recente Don Rosa, tanto per restare alle firme più celebri. Anche i Disney Italiani, quella grande scuola di autori e disegnatori che ha fatto la fortuna di Topolino, Paperino e soci in Italia, sono restati per lungo tempo in incognito e, sulle pagine di *Topolino*, fino a qualche anno fa, i nomi di Giovan Battista Carpi, Romano Scarpa, Giorgio Cavazzano e tanti altri non li aveva mai visti nessuno. Per fortuna da un po' di tempo il lavoro degli

autori, non solo maestri come quelli citati ma anche giovani firme, è stato riconosciuto e giustamente valorizzato facendone comparire i nomi. Anche perché nel fumetto, come accade nella letteratura o nel cinema, l'«autore» conta e fa vendere.

È il caso della coppia Alessandro Barbucci e Barbara Canepa, due talentuosi autori (disegnatore lui e colorista lei) che, formati alla scuola Disney, hanno dato vita in questi anni ad una serie di creazioni (non solo Disney, però: è il caso di *Sky-Doll*) di grande originalità e, soprattutto, di grandissimo successo commerciale. La coppia, assieme ad altri, ha firmato le storie di *Witch*, il mensile a fumetti che ha per protagoniste cinque streghe adolescenti: un clamoroso fenomeno editoriale che, partito dall'Italia, oggi è diffuso in 50 paesi e ha venduto la bellezza di 12 milioni di copie. Non contenti di



questo exploit Barbucci & Canepa, affiancati ai testi da Francesco Artibani (uno dei migliori soggettisti e sceneggiatori italiani) e Katja Centomo, tentano ora di bissare il successo con una nuova serie a fumetti che arriva in edicola il prossimo 13 ottobre. Si tratta di *Monster Allergy*, i cui protagonisti sono Elena e Zick, quest'ultimo un ragazzino che ha la capacità di vedere (e di domare) mostri ed alieni che nessun altro riesce a scorgere. Lo stile grafico è quello tipico della coppia: un'efficace miscela di stile disneyano e manga giapponese, in cui dinamismo ed eleganza vanno a braccetto.

Monster Allergy, già lanciato con successo in Francia (sono usciti due albi cartonati), ora tenta la via del magazine da edicola. Ma non basta: una serie di cartoon per la tv, ispirata ai piccoli eroi di Barbucci-Canepa-Artibani e soci, potrebbe vedere la luce tra pochi mesi. Al recente Forum Cartoon di Varese ne è stato presentato il progetto dalla Rainbow di Iginio Straffi. *Monster Allergy* inaugura la nuova collana Buena Vista Comics (Disney) dedicata ai comics d'autore per il mercato italiano ed internazionale.

Sandokan
Liberi
di viaggiare
con l'Unità

in edicola
a € 2,20 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Sandokan
Liberi
di viaggiare
con l'Unità

in edicola
a € 2,20 in più

FIERA DI FRANCOFORTE

Una bancarella
di libri a Mosca

Una matrjoska piena di scrittori

Emanuela Bonacorsi

Forse non è superfluo considerare che nel benessere non si riesce a pensare o quantomeno non si riesce a farlo con energia, come se il saper pensare fosse una facoltà acuita dall'urgenza delle circostanze. Così è stato per molta letteratura contemporanea. E se oggi in Occidente assistiamo a una fiacchezza intellettuale, a un'aria di chiuso, di già visto, ecco che il nuovo arriva da un'area del mondo in preda al caos ma anche all'energia del cambiamento.

Russia, terra dei miracoli, dei prodigi letterari. La letteratura mondiale sarebbe altra cosa senza la lezione russa. Generazioni di scrittori hanno imparato cosa sia un romanzo, cosa sia un racconto dalle pagine di Dostoevskij, Tolstoj, Cechov. Né mancano poeti insuperati, Majakovskij, Cvetaeva, Achmatova, Blok... Eppure è innegabile che su questa cultura la storia abbia assistito a una vera e propria eclissi. In epoca sovietica la letteratura scomoda circolava clandestinamente nei canali della *samizdat*, l'autoeditoria indipendente; con la perestrojka e poi con il crollo del sistema è emersa tutta una nuova generazione di scrittori e poeti che sembrano coniugare schizofrenicamente la matrice storica della letteratura russa e il salto nel mondo d'oltre confine. È probabile che l'aspetto inedito di questa letteratura stia proprio nella commistione fra disastro e rinascita, fra radicamento e innovazione. Così ecco che da Mosca e San Pietroburgo e ora anche dall'iperattiva provincia russa arriva nelle librerie occidentali una valanga di libri che le case editrici fanno a gara per accaparrarsi. Nascono in questo modo le nuove star della letteratura russa. E non che da questa officina venga fuori soltanto letteratura di buon taglio, dalla matrjoska della perestrojka sono uscite bambole di tutte le misure e occorre fare attenzione a non metterne una dentro l'altra, un esempio tra tutti Alexandra Marinina.

Nel clamore di un fenomeno per larga parte ridondante si va delineando chi sono i veri protagonisti, gli autori che, non privi di edonismo, non certo incapaci di gestire la propria immagine pubblica, hanno letterariamente parlando le carte in regola. Il potere in patria finge di ignorarli, l'establishment culturale si trincererà in uno snobismo poco convincente, mentre l'Occidente li ha già consacrati.

Mosche nella vodka, questi figli del crudele e seriale mondo degli insetti di Viktor Pelevin (*La vita degli insetti*, Minimum Fax) sembrano muoversi irrequieti e provocatori in un ambiente febbricitante, alcolico, ugualmente permeato dal disagio e dalla tecnologia, dalla nuova ricchezza e dall'indigenza, in un cocktail micidiale dove pure si riproduce l'alchimia dell'anima russa: fra ironia e potenza, fra solennità e vizio. Ovvio che il mercato mondiale dell'editoria si è accorto del fenomeno, non è un caso che la Russia sarà ospite alla Buchmesse di Francoforte dall'8 al 12 ottobre. E questa riscoperta non riguarda soltanto la narrativa, ma anche quella che oggi è tragicamente la cenerentola delle librerie: la poesia. Il 10 ottobre in Italia nel contesto della settima edizione di Romapoesia si aprirà una finestra sulla poesia russa contemporanea con ospiti eccellenti come Dmitrij Prigov, Vera Pavlova, Vsevolod Emelin. Segni questi che testimoniano della grande vitalità



ta sulle ceneri dell'ex Unione Sovietica. E poi è arrivata la seconda antologia, *Schegge di Russia* (Fazi) e la numerosa lista di romanzi di nuova generazione fino a *I ragazzi di San Pietroburgo* di Sergej Bolmat (Rizzoli), vera e propria pulp-fiction in salsa russa.

Da queste due pubblicazioni l'interesse per gli scrittori russi contemporanei ha preso un ritmo incrementale. Good Morning, Russia! Anzi gut morgen! A Francoforte ci sarà Aleksej Slapovskij, professore universitario a Saratov, cantautore, drammaturgo, soprattutto prosatore. Con il suo *Giorno dei soldi* appena uscito per i tipi di Voland rilancia l'epopea quotidiana del fallito ai margini, fra la ciucca e la filosofia, in una prosa scoppiettante che si fa leggere sino all'ultima pagina in un sorriso sospeso sulla crudeltà, come se si stesse correndo qualche pericolo, come se in piena lirità si corresse sempre qualche grosso rischio, innanzi alla musca della Precarietà. È così che il dialogo rocambolesco di tre perdigiorno alle prese con un sacco di soldi finisce con il restituirci una foto di gruppo precisa e impietosa della nuova Russia tra arricchiti e mafiosi, politici ammanicati e disperati. Nel libro di Slapovskij tutto ruota attorno al danaro (il ritrovamento fortuito di una borsa di dollari) che i protagonisti sono incapaci di spendere in una sorta di formidabile metafora di inettitudine alla ricchezza.

Altri sorprendenti conigli che sbucano dal cilindro russo sono i fuoriusciti, scrittori che oggi vivono in Europa e scrivono ora nella loro madre lingua ora nella lingua d'adozione. Tra questi si deve ricordare la cerchia di autori che vivono in Germania: Wladimir Kaminer di cui Guanda ha pubblicato *Milittarmusik*, Julija Kisina raffinata tessitrice di racconti ma anche artista di installazioni video-art e fotografia concettuale, e anche Alexander Ikonnikov pubblicato per la prima volta a Berlino, in tedesco prima che in russo. Il suo libro *Tajga Blues* è uscito già anche in Francia con un titolo altrettanto emblematico, *Dernières nouvelles du boubier*, di certo prossimamente in Italia. Tutti autori che s'iscrivono nelle nuove dissacratorie prosa russa, irriverente e tragica assieme.

A sostenere questo fenomeno va però considerata ancora una volta la formidabile identità culturale che tutt'oggi fa della Russia un paese di scrittori ma anche di lettori, per di più aggiornatissimi sui nuovi modi di diffusione dei saperi. Molti degli scrittori russi in voga hanno pubblicato e sono stati letti prima in rete che su carta (basta citare il caso della ventenne siberiana Irina Denezhkina, i suoi racconti su Internet sono stati subito un successo, e l'autrice è poi approdata alla pubblicazione vera e propria, in Italia Einaudi ha pubblicato *Dammi! Song for lovers*). Fatto che in sé sembra indicare una confortante reciprocità tra tecnologia e editoria, in un contesto di letteratura autenticamente popolare nel senso di accessibile e diffusa. Aggettivi questi sempre più rari da noi per quel che riguarda le belle lettere.

Infine, per ricordare un bellissimo racconto di Cechov, *Il grasso e lo smilzo*, dove due vecchi amici si rincontrano dopo tanto tempo e confrontano i loro destini, il grasso, opulento e arrivato, lo smilzo frustato e perdente, viene da chiedersi: chi è oggi il grasso e chi lo smilzo tra il nostro Occidente ipernutrito e frastornato e questo settore orientale lucido e corroborato, anche se dalla fatica di sopravvivere? Non sarà che, come cantava Fabrizio De André, dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori?

Si muovono
in ambienti alcolici
tra disagio, povertà
mercato e tecnologia:
sono i protagonisti
della nuova letteratura
postsovietica
Ironici e dissacratori
gli autori russi
saranno al centro
della grande
kermesse libraria

buchmesse

Domani l'inaugurazione

Saranno 6.413 gli espositori provenienti da 104 Paesi diversi (e circa 350 italiani) con ospite d'onore la Russia: sono queste alcune delle cifre dell'edizione 2003 della *Frankfurter Buchmesse* - la più importante Fiera Internazionale del Libro di tutto il mondo - che prenderà il via domani e durerà fino al 13 ottobre. Alla Buchmesse si incontrano gli operatori del libro di tutto il mondo: editori, scrittori, librai, agenti letterari, bibliotecari, distributori. Ancora numeri per dare anche in quantità la misura della portata di questo appuntamento che riunisce l'élite culturale del mondo: oltre 2.500 stand individuali di editori tedeschi, oltre 4.100 di editori provenienti da tutto il mondo, oltre 110 nazioni partecipanti, circa 400 mila titoli in esposizione e quasi 300 mila visitatori. L'edizione 2003 vorrebbe essere quella del rilancio, anche dopo le voci, oramai definitivamente smentite, che davano la fiera in trasferimento verso altre importanti città della Germania, come Monaco, ad esempio. Ma, nonostante le intenzioni o forse per motivi generali di difficoltà del mercato editoriale, i dati dell'anno passato, sono risultati in calo rispetto alle edizioni precedenti: all'edizione del 2002 hanno partecipato 110 paesi con circa 6.400 espositori in stand individuali o in stand collettivi e 265.000 visitatori. Anche l'editoria italiana si presenta in difficoltà e con tante incognite da risolvere, prima fra tutte la flessione delle vendite attestata intorno all'8-10% nell'anno in corso, oltre al fenomeno, definito preoccupante da molti editori, delle vendite dei libri associate ai quotidiani che si stima abbiano superato i 30 milioni di copie vendute.

di una scena letteraria fino ad ora piuttosto trascurata, rinchiusa nel retrobottega del mercato editoriale europeo e bistrattata in patria.

Ma non si tratta soltanto di andare a caccia delle nuove leve, giovani e giovanissime, della letteratura degli ultimi anni, d'un tratto ci si ricorda di scrittori che furono popolarissimi nella metà del Novecento. È il caso di Vladimir Dudincev, autore di *Non di solo pane e Camici Bianchi*, che oggi le edizioni Nottetempo rispolvera pubblicando il bel racconto *Storia di Capodanno*. La schiera degli autori post-sovietici avan-

za oggi negli scaffali delle nostre librerie, grazie anche a una precoce attenzione rivolta all'est da parte di editori coraggiosi e critici d'assalto. A dare il via è stata infatti l'antologia *I fiori del male russi* (Voland), un testo imperdibile che propone ben diciotto tra i più importanti scrittori russi emergenti raccolti da Viktor Erofeev. Come dire uno sguardo sintetico e vertiginoso sui maledetti di Mosca. Tra questi, Jurij Mamleev, Eduard Limonov, Tat'jana Tolstaja e Vladimir Sorokin saranno alla ribalta della vetrina di Francoforte, portabandiera della generazione perduta matura-

Igor über alles

È un piccolo caso editoriale: parliamo di «5 è il numero perfetto» la storia a fumetti di Igor (Cocconino Press) che proprio a Francoforte riceverà il premio come miglior libro a fumetti dell'anno. Un altro riconoscimento prestigioso che si aggiunge a molti altri collezionati dall'opera del disegnatore cagliaritano (ma d'adozione bolognese), ultimo dei quali, il Gran Premio dei libri a fumetti che «5 è il numero perfetto» si è aggiudicato alla terza edizione di «Romica», il festival internazionale del fumetto conclusosi a Roma domenica scorsa. Il romanzo grafico di Igor Tuveri (in arte Igor) è un affresco pulp, raccontato tra ironia e tragedia. Un po' melo stile sceneggiata, un po' noir italiano, strizzando l'occhio al cinema, da quello di Sergio Leone a quello di Takeshi Kitano, racconta le vicende di don Peppino, vecchio guappo «in pensione» che torna su piazza per vendicare l'uccisione del figlio.

Un fenomeno sostenuto da una formidabile identità letteraria che affonda nella Storia e si affida ai nuovi media come internet

